

AIPB: si parla di Noi

I depositi

Paperoni, al Sud il 10 per cento dei patrimoni da 500mila euro

La scheda

Se la ricchezza finanziaria si concentra in generale nelle mani di sempre meno persone, questo è ancora più vero per chi è ricco, molto ricco. Colui che può contare su un patrimonio mobiliare superiore ai 500mila euro. Un fenomeno particolarmente accentuato al Sud, che però detiene nel complesso neanche il 10% dei grandi patrimoni mobiliari italiani, quantificati in circa 800 miliardi di euro totali - pari a quasi il 20% di tutte le attività finanziarie (oltre 4.200 miliardi) - dall'Aipb-Associazione italiana private banking presieduta da Fabio Innocenzi. Nel Mezzogiorno le famiglie abbienti, tutte insieme, possono quindi contare su poco meno di 80 miliardi di euro in azioni, obbligazioni e depositi (il 9,7%).

In Campania la ricchezza (senza immobili e terreni) gestita dal servizio di private banking degli istituti italiani ed esteri è pari al 3,7% di quella italiana - il 70% della quale si concentra a Napoli e dintorni -, in Sicilia al 2,3% e in Puglia all'1,6%.

Secondo l'Aipb, che ha appena presentato una ricerca sul private banking con Boston Consulting Group, ci sono due trend strutturali. Il primo è la concentrazione della ricchezza nei segmenti di clientela più alti: i

clienti target del private banking detengono una quota in aumento della ricchezza finanziaria totale.

I tesori
Le ricchezze mobiliari italiane ammontano a ottocento miliardi di euro

Il secondo è che gli investimenti tendono a divenire più sofisticati, con un peso crescente delle azioni. In media in Italia quest'ultima quota è passata dal 27% al 33% dal 2011 al 2016, quasi uguale al peso delle obbligazioni (32%) e dei depositi (35%). Ultimo dato: i clienti con patrimonio finanziario compreso tra 1 e 10 milioni circa detengono il 50% delle masse gestite dai private banker, mentre la fascia più alta di clientela è pari all'1% e ha il 27% delle masse gestite.

s. gov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

